**Anno XI.** **Venerdì, 19 Febbraio 1858** **N. 50.**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* 5.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

**TORINO, 18 FEBBRAIO**

## ELEZIONI POLITICHE

*Genova*

Monticelli . . . . . 173, eletto.
Parodi Giacomo . . . . . 106.

*Intra*

Torelli . . . . . 175, eletto.
Gay di Quarto . . . . . 11.

*Borgomanero*

Guglianetti . . . . . 213, eletto.
Montiglio . . . . . 94.

*Alassio*

Monticelli . . . . . 400, eletto.
Balestrini . . . . . 105.

*Caselle*

Casalis . . . . . 205, eletto.
Rubeo . . . . . 48.

*Alessandria*

Mathis . . . . . 128, eletto.
Sineo . . . . . 61.

## GIORNALISMO UFFICIALE DELL'AUSTRIA

La *Gazzetta Piemontese* ha creduto di dare una risposta al corrispondente di Parigi della *Gazzetta ufficiale di Milano* per le falsità da lui narrate intorno alle accoglienze fatte agli inviati e rappresentanti sardi alla corte delle Tuilerie. Forse la cosa per se stessa non meritava di essere rilevata, giacchè la verità era abbastanza palese; ma conveniva rintuzzare una volta il sistema adottato da lungo tempo dalla *Gazzetta di Milano* di denigrare e mettere in cattiva vista con ogni specie di menzogne e di indecenti attacchi il governo sardo. Se ciò si facesse da un giornale che non dipende immediatamente dal governo austriaco, come per esempio fa la *Bilancia*, al certo nessuno se ne occuperebbe; se in Lombardia vi fosse libertà di stampa e con essa giornali indipendenti, si potrebbe rimettere la cura di chiarire il pubblico sul vero stato delle cose ai medesimi, giacchè la verità non ha bisogno che di onestà e di libera parola per farsi strada. Quella non manca in Lombardia, e se fosse concessa la seconda, la *Gazzetta ufficiale di Milano* vedrebbe tosto rettificati i suoi racconti senza che il governo sardo abbia bisogno di valersi della *Gazzetta Piemontese*, e fors'anche si guarderebbe dal mentire così audacemente, quando sapesse di non poterlo fare con impunità davanti all'opinione pubblica nel proprio paese.

Non è soltanto nelle sue corrispondenze di Parigi che la *Gazzetta di Milano* mette in opera quel sistema, ma anche quelle di Torino sono scritte nel medesimo senso, e ciò possiamo addurre come prova che non è semplicemente una ostilità occasionale o individuale di cui si è fatto l'odioso organo la *Gazzetta di Milano*, ma che è effetto di un sistema combinato e meditato. Che cosa voglia raggiungere la *Gazzetta di Milano* con questo procedere, veramente nol sappiamo; se crede di recar danno al governo sardo, s'inganna a gran partito, giacchè volendo pure attribuire l'ostilità sistematica di un giornale austriaco qualche effetto a questo riguardo, essa aggiunge piuttosto forza al medesimo, e la teoria di Don Basilio sulla calunnia dà questa volta nel vuoto; se poi quel foglio ha l'intenzione di rendere con simili arti ancora più odioso in Italia il governo austriaco che lo paga, gli dà privilegi ed esenzioni di bollo, non è difficile che lo scopo sia raggiunto.

Egli è uno scandalo che non esiste in alcun paese incivilito del mondo, che vi sia una gazzetta ufficiale come quella di Milano, la quale si dà per missione di ingiuriare, calunniare, vilipendere un governo vicino, e d'incriminare tutte le sue intenzioni. Sta bene che il governo vicino non è fra i governi amici, che sono interrotte le relazioni diplomatiche; ma ciò non autorizza nè giustifica quel procedere.

La *Gazzetta di Milano* non l'ha certamente imparato dalla *Gazzetta piemontese*, e sebbene le relazioni diplomatiche siano interrotte fra Napoli e la Francia, fra Napoli e l'Inghilterra, per motivi ben più serii e giustificabili di quelli che piacque al governo austriaco di allegare per la rottura col Piemonte da lei iniziata; pure nè il *Moniteur*, nè il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* adoprano reciprocamente verso i rispettivi governi, un linguaggio che solo da lungi rassomigli a quello in cui quasi ogni di si compiace la *Gazzetta di Milano*.

Nè giova il dire che questa gazzetta ha una parte ufficiale e una non ufficiale che sia indipendente, imperocchè la stessa distinzione esiste fra una parte e l'altra della *Gazzetta piemontese*, del *Moniteur* e del *Giornale delle Due Sicilie*; inoltre, come gazzetta ufficiale, quella di Milano è esente dal bollo che gravita sopra i giornali non dipendenti dal governo negli stati austriaci, e questa esenzione non si limita soltanto alla parte ufficiale, ma a tutto il giornale, che in questo modo è sotto uno speciale privilegio, e sotto la particolare protezione governativa.

Nell'ultima sua lettera da Torino, la *Gazzetta di Milano*, prendendo occasione dal carteggio parigino del *Nord*, e facendolo credere emanato da fonte semi-ufficiale, nonostante la sostanziale e incontrastabile nostra confutazione e smentita, dice:

« Se il conte di Cavour, dopo il 6 febbraio, avesse immantinente adottato le misure d'energia indispensabili a spegnere il fuoco rivoluzionario con tanta cura attizzato dai rifugiati d'ogni paese, ora risparmierebbesi l'onta di dover cedere ad estere pressioni, e quell'indipendenza della monarchia che disse voler serbare ad ogni costo non riceverebbe oggi gravissima lezione. Di più avrebbe evitata una rottura con una potenza di primo ordine, rottura il cui danno materiale e morale ora più che mai ripesa sul Piemonte. »

Il che significa, in linguaggio più intelligibile, se il conte Cavour invece di fare l'interesse del proprio paese, di sostenerne l'indipendenza e dignità in faccia alle pretensioni inammessibili della corte di Vienna, avesse piegato il collo, violato lo statuto e le leggi, si fosse fatto ministro dell'Austria, incaricato di governare la Sardegna, allora avremmo potuto leggere nella *Gazzetta di Milano* che il Piemonte non cede a pressioni estere e mantiene la sua indipendenza. Ma noi preferiamo le cose come sono: essere indipendenti e liberi da pressione estera, e leggere il contrario nella *Gazzetta di Milano*, anzichè leggervi di libertà ed indipendenza ed essere realmente soggetti all'Austria. L'Inghilterra e il Belgio in presenza dell'attentato del 14 gennaio hanno trovato motivo d'introdurre qualche modificazione nella loro legislazione; la Svizzera ha pure preso alcuni provvedimenti straordinarii; tutti questi paesi, sebbene non abbiano guari avuto che fare col 6 febbraio, sebbene non siano in rottura diplomatica coll'Austria, anzi come l'Inghilterra e il Belgio siano considerati come i migliori suoi amici, subirebbero come il Piemonte l'onta di cedere ad estere pressioni e riceverebbero una gravissima lezione. Il governo sardo, facendo un passo simile, è almeno in buona compagnia; e il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano* potrà, all'occorrenza, attestare che la supposta pressione è molto meno sensibile di quella esercitata sulle popolazioni dall'Austria ora a Bologna ed Ancona, e non ha guari in Toscana, che senza dubbio vorrebbe esercitare anche in Piemonte e che in quanto alla lezione non è poi così grave come quelle che toccarono a diverse riprese ad un ministro austriaco, intervenuto or saranno quasi due anni ad un congresso di-

## APPENDICE

### MUSICA

*Da un distinto professore della Regia Cappella riceviamo il seguente articolo intorno alla nuova operetta del nostro appendicista musicale sig. D'Arcais.*

**I due Precettori.** *Parole di L. C., musica del maestro F. D'Arcais.*

Se io dovessi dire come mai dopo quel bizzarro ingegno di Luigi Ricci, gli scrittori dell'opera comica furono assai scarsi finora, credo che non mi sbaglierei affermando che taluno abbia forse sdegnato di trattare un tal genere di composizioni siccome troppo leggiero in confronto della gravità delle sue *tragiche idee* o tale altro perchè lo trovasse difficile quando se lo credeva facilissimo. — Infatti, secondo il mio scarso intendimento, parmi che il genere comico, volendolo trattare, elegantemente sia il più difficile di tutti, perchè ad una fervida immaginativa, ad un fino accorgimento nel delineare musicalmente i caratteri, ad uno squisito e delicato sentire nella scelta delle melodie, necessario è accoppiare l'arte, quell'arte che insegna a dominare gli slanci talvolta disordinati della fervida immaginazione, che ne regola l'economia e l'uso, che aiuta a distinguere il genere buffo dal grottesco e che offrendo al compositore mille e svariate risorse, dal poco trae il molto, come lo attestano mirabilmente le opere dei nostri antichi e moderni grandi maestri. — Ma così non è dei nostri giovani compositori, che anzi un gran numero di essi veggonsi fare un deplorabile spreco delle più belle e talvolta sublimi ispirazioni, non sapendo nè svolgerle nè trattarle con buon frutto, per mancanza di profondi e accurati studi, disseccando innanzi tempo una fonte di preziosi tesori che invano il più valente compositore chiede talvolta alla propria immaginazione. — Così non avverrà, potrei quasi asseverarlo con certezza al giovine maestro sig. D'Arcais, il quale educato alle severe discipline dell'arte da quel valente maestro che è il cavaliere Giovanni Turina, diede buon saggio di prudenza e di accorgimento nel suo primo lavoro in cui abbonda la fantasia senza essere soverchia, non si lamenta lo sfarzo di strane modulazioni le quali sono quasi sempre semplici e naturali; e si nota la condotta d'ogni pezzo generalmente buona e talvolta ingegnosa, ottima la distribuzione delle cadenze, la conclusione finale a proposito; l'istrumentazione ora abbondante ora parca a seconda del bisogno, non mai stridula nè assordante nè priva di quelle tinte che servono a colorir così bene certe speciali situazioni; finalmente una tal quale originalità di idee che col tempo ed un più ampio sviluppo daranno una impronta caratteristica alle composizioni del sig. D'Arcais.

Ora passando a rassegna i vari pezzi dell'opera, dirò che l'*introduzione* è una composizione di semplice e graziosa orditura spirante una giovanile e vivace allegrezza la quale viene temperata da una *melodia* tutta candore cantata da Giannetta, le due prime frasi della qual melodia, sono, a parer mio, una bella e graziosa ispirazione; ma la vivacità dei concetti bentosto riprende il suo impero nella *cabaletta* del duetto pel modo piccante e repentino col quale l'autore la fa succedere. — Il *duetto* tra il conte e Gerundio è uno di quei pezzi tagliati all'antica, voglio dire, fatto con quell'aurea semplicità che era così famigliare ai nostri buoni maestri di un tempo. Alla fine di questo duetto, l'autore con uno slancio di eroica melodia verdiana fa udire le querimonie di Gerundio per le perdute speranze di non più gustare i lauti pranzi e le cene del conte. Io non vorrei fare il maligno, ma cercando di trovare il perchè di questa bizzarria, parmi che il furbo maestro abbia voluto stimatizzare coloro i quali fanno piangere talvolta i loro eroi in istile burlesco. Avrei io forse indovinato? — Subito dopo succede l'*aria* di Volpino nella quale è commendevole per sentimento e per tinte istrumentali il racconto che egli fa degli ultimi istanti della vita del suo padrone. — Nel *finale*, dopo il primo tempo di buona orditura, succede un *adagietto* a sole voci, quantunque un po' pericoloso, assai bene armonizzato e di un certo tal quale effetto: ma la *stretta* che viene appresso, parmi non abbastanza sviluppata nè ricca sufficientemente di cadenze finali.

Fra i vari bei pezzi che formano il secondo atto, emerge l'*aria* di Gerundio la quale è pure di stampo antico, vale a dire, semplice e naturale tanto che l'attenzione non si stacca mai dal suo andamento e finita la si vorrebbe udire la seconda volta; peccato che in essa la conclusione fredda anzichenò non corrisponda al principio; ma quando poi si ode il *terzetto* a tre bassi, forza è convenire dell'ingegno del suo autore, tanta è la bravura spiegata in questa composizione. La disinvoltura con cui comincia questo pezzo, il suo ordinato sviluppo, e quell'andare crescendo fino all'ultimo concitamento dei duo rivali che sfidansi guerra a morte, è d'un grandioso effetto, e tanto più interessante riesce la posizione in quanto che la parodia che l'autore fa così a proposito, cioè accompagnando la fiera minaccia collo squillar delle trombe e il rullo dei timpani, quasi si trattasse dei palladini di Francia, rende più ridicoli gli eroi da staffile e da padella: la *stretta* poi concitatissima di questo pezzo è bene proporzionata e lo chiude con un mirabile effetto. Ha luogo quindi la romanza di Carlo la quale richiamando il principio dell'opera, spiega un canto appassionato e colorito con una elegante istromentazione. — Una graziosa *polka* poi a quando a quando interrotta, serve a sviluppare il nodo dell'azione la quale termina col *rondò* in forma di valtz cantato da Giannetta. — Forse un maggior sviluppo e l'assenza di qualche recitativo renderebbero migliore d'assai questa scena finale, ma queste come gli altri difetti che ho notato nell'opera del D'Arcais non tolgono che in essa si trovino pregi bastanti a far bene presagire dell'avvenire del suo autore.

Queste brevi osservazioni sono il frutto dell'aver io udito per varie volte il nuovo spartito del D'Arcais. Se nel giudicarlo fossi caduto in errore, amerei che altri me ne facesse avvertito, locchè ridonderebbe certamente in beneficio dell'arte.

Fabio Marchetti
*Professore della R. C.*

plomatico, nel quale si firmò la pace di Parigi.

Nella stessa corrispondenza la *Gazzetta di Milano* dice: « S'aggirano « ancora per lo stato i compagni di « Orsini, vivono a Torino e siedono « in pubblici uffici fuorusciti, presso « dei quali Mazzini aveva stabilito il « proprio ricapito. »

Il corrispondente avrebbe dovuto ricordarsi che l'*Armonia* per asserzioni di questa natura a carico di un pubblico finanziario fu condannata dai tribunali per diffamazione; ma senza dubbio egli ha riflettuto che la *Gazzetta di Milano* per la sua qualità di *ufficiale* ha l'impunità, e dobbiamo ancora ringraziarlo se non ha messo fuori i nomi di quei fuorusciti, a cui carico muove si grave accusa; è pura generosità, imperocchè come ha inventato l'accusa, poteva anche colla stessa impudenza aggiungere uno o più nomi a suo beneplacito, e i colpiti non solo non avrebbero potuto provvedersi davanti a tribunali imparziali, ma neppure far inserire nella *Gazzetta di Milano* una smentita nei meritati termini. È questo un altro scandalo, di cui non v'ha esempio che negli stati austriaci, cioè che esista un foglio cui la sua qualità di *ufficiale* dà la facoltà non solo di abbandonarsi ad ogni sorta di invettive contro un governo vicino, ma anche di calunniare e diffamare impunemente i pacifici cittadini e abitanti del medesimo stato vicino.

Gli articoli della *Gazzetta di Milano* furono la causa immediata della rottura diplomatica tra l'Austria e il Piemonte; persistendo la *Gazzetta di Milano* nel suo sistema, è chiaro ad ognuno che la rottura non può che continuare, e veramente, checchè ne dica il corrispondente torinese di quel foglio, il Piemonte non ha motivo di lagnarsi dell'assenza dell'inviato austriaco; è una molestia di meno, e del danno materiale e morale non ce ne siamo mai accorti; anzi nell'ultimo discorso della corona, or son tre mesi, è detto che la rottura « non pose ostacolo al « corso normale dei rapporti civili e « commerciali dei due paesi. » A queste parole del re, non solo il parlamento, ma anche il paese fece plauso, e ciò dimostra che quei danni non esistono che nell'imaginazione del corrispondente.

---

Schemi di legge. Attesa la sua importanza ripertiamo il testo dello schema di legge che riguarda la composizione dei giurati e la nuova pena per l'assassinio politico e la sua apologia. Domani diremo su di esso il nostro parere:

*Pena per la cospirazione contro la vita dei sovrani e capi dei governi stranieri; minimum della pena e legale definizione del reato d'apologia dell'assassinio politico; formazione della lista semestrale dei giudici del fatto pei reati di stampa affidata al sindaco ed a due consiglieri comunali.*

Signori,

La civiltà dei tempi e la mitezza dei costumi odierni render dovrebbero impossibili quegli attentati che così sovente funestarono le età trascorse; eppure da qualche tempo gli assassinii politici vanno di tratto in tratto rinnovandosi in alcune parti d'Europa e con tali mezzi di esecuzione da gittar terrore e muovere a ribrezzo gli uomini onesti di tutti i partiti.

È debito del legislatore il cercare se non siavi modo di prevenire così gravi misfatti che tanto ripugnano ai sentimenti di umanità e tanto commovono la coscienza pubblica.

Già altri governi stanno rivedendo le loro leggi per introdurvi quelle speciali disposizioni che credono poter rendere più difficili simili attentati e meno possibile l'impunità dei loro autori, e noi non potremmo non seguire il loro esempio senza incorrere nella immeritata taccia che uguale orrore in noi non desti la perversa teoria dell'assassinio politico.

Il nostro codice penale non lascia per verità impunito quest'abbominevole reato. Esso infligge gravissime pene non pure contro l'assassinio consumato o mancato, ma ben anche contro il semplice tentativo. Non è però prevista la cospirazione, ancorchè accompagnata da atti preparatorii, allorchè abbia per iscopo di attentare alla vita di un sovrano estero.

Per altra parte l'articolo 24 della legge 26 marzo 1848 stabilisce bensì una pena contro chiunque con iscritti, stampati, immagini o disegni, faccia l'apologia di fatti costituenti crimini o delitti, nel qual novero è per certo l'assassinio politico; ma comprendendo nella generale sua disposizione l'apologia dei reati i più gravi, come dei delitti i più leggieri, dovette nel determinare la pena lasciare molta larghezza ai giudici, e stabilire così due estremi fra di loro molto distanti, cioè di un anno di carcere e di lire mille di multa, ad un giorno di arresto ed a lire due di ammenda.

Queste ultime leggierissime pene non vennero nè verrebbero mai per fermo applicate a chi si fa l'apologista dell'assassinio politico, essendo questo per sè e per le sue conseguenze assai grave reato; ad ogni modo affinchè, dalla tenuità della pena, a cui potrebbe discendersi, non si argomenti per avventura la leggerezza dell'infrazione, e si abbia così un incentivo a commetterla, ed affinchè in modo più espresso sia determinata la condizione di chi sarà per violare in avvenire la legge, parvemi opportuno di fissare il *minimum* della pena che potrà essere applicata pel reato di che trattasi.

Ed a togliere anche ogni incertezza che possa o condurre all'impunità del reo, o lasciarlo sottoposto a troppo grande arbitrio, ho stimato di dovere successivamente dichiarare che cosa in senso legale intender si debba per apologia dell'assassinio politico.

Da ultimo, nel progetto pel riordinamento giudiziario colla istituzione delle corti d'assisie, già da me per ben due volte presentato al parlamento senza che ancora abbia potuto giungere alla pubblica discussione, io proponeva di organizzare i giurati in modo che la loro designazione non fosse alla sola sorte abbandonata, e così fossero date le più ampie guarentigie alla società non meno che agli accusati. Ad una tale proposta fu favorevole ripetutamente il voto degli uffizi e della giunta della camera, e non essendo possibile, come ho già dichiarato in altro progetto testè presentatovi, che quello schema venga nella presente sessione discusso, parvemi conveniente di applicare fin d'ora simile sistema ai giurati che dalla predetta legge 26 marzo 1848 sono intanto chiamati a giudicare i reati di stampa.

Con ciò io non credo, o signori, di menomare in guisa alcuna le garanzie dovute alla libera manifestazione del pensiero, chè tale non è per certo la volontà del governo, ma solo di rendere più illuminato, e perciò più autorevole e più tranquillante il verdetto dei giudici del fatto, cui è ora commessa la repressione dei reati di stampa ed a cui spero verrà pure tra non molto confidata quella dei crimini comuni.

Lo schema adunque che vi presento ha un triplice scopo:

1° Prevedere e punire con ispeciali disposizioni la cospirazione contro i sovrani e capi dei governi stranieri;

2° Determinare il *minimum* della pena e dare la legale definizione del delitto d'apologia dell'assassinio politico;

3° Applicare intanto ai giurati, che debbono fin d'ora giudicare i delitti di stampa, l'organizzazione già proposta dei giudici del fatto che dovranno giudicare tanto questi che i comuni reati.

Al primo scopo tende l'articolo 1°.

Siccome in diritto penale giustamente distinguonsi gli atti esterni preparatorii da quelli che iniziano la esecuzione, e mentre questi vengono compresi nel tentativo dal diritto comune punito, quelli si ritengono far parte della cospirazione che è un reato di natura affatto speciale, perciò ragion voleva che si stabilisse una diversa pena, secondochè la cospirazione è o no da atti preparatorii accompagnata.

Questa distinzione è già da altre legislazioni ammessa (1) ed ha per sè l'autorità dei più reputati moderni criminalisti.

A reprimere poi quegli atti contro la vita dei sovrani esteri che costituiscono un assassinio tentato, mancato od eseguito, già prevedendo la legge generale, credei di dovermi alla medesima riferire.

Al secondo scopo mira l'articolo 2°.

L'assassinio essendo in tutti i codici colle più gravi pene punito, e rendendosi come eccitatore al medesimo chi, coprendolo col velo della politica, si fa a legittimarlo od a difenderlo, perciò io credei di dover fissare il *minimum* della pena dell'apologia dell'assassinio politico, fatta con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo 1° della legge 26 marzo 1848, a tre mesi di carcere, oltre alla multa, che già trovavasi stabilita nell'articolo 24 della succitata legge, e che fu nella stessa misura nel presente schema riprodotta.

(1) *Articolo* 89 *del cod. penale francese riveduto nel* 1832 *con legge* 28 *aprile di detto anno.*

Nel determinar poi che cosa a senso di legge intender si debba per apologia, la quale, giusta il suo letterale significato, suona encomio e nel tempo stesso difesa, cercai di comprendervi tutti quei modi più o meno diretti, con cui suolsi l'assassinio politico approvare o difendere. Quindi dissi esservi apologia in senso legale, non tanto quando si approva cotale misfatto, quanto allorchè in qualsiasi modo si cerca di giustificarlo o scusarlo, e ciò tanto direttamente quanto indirettamente colla pubblicazione o riproduzione degli altrui scritti o stampati.

Al terzo scopo finalmente sono ordinati gli articoli 3 e 4.

Già trovandosi tanto nelle relazioni mie, quanto in quelle della giunta della camera intorno al progetto di generale ordinamento giudiziario, ampiamente svolti i motivi che consigliarono le disposizioni che oggi si riproducono, non mi farò a quivi nuovamente esporli. Mi restringerò solo a notarvi come le persone cui si affida il compito della formazione delle liste, avendo tutte ricevuto la sanzione della popolare elezione, presentino le più ampie guarentigie che non sia mai per convertirsi in istromento di tirannia quello che è tutela di libertà; come venendo queste liste a constare di duecento nomi, ed essendo prescritto che debbansi ogni semestre rinnovare, senza che tra i nuovi designati si possano quelli comprendere che scaddero d'ufficio, ben si scorge qual considerevole numero di elettori abbia di necessità a concorrere nel formarle, e rimanga escluso ogni lontano pericolo che in una tale composizione alla ragion di pubblico interesse sovrasti lo spirito di parte; e come infine il diritto di ricusazione più largamente conceduto viemmeglio assicuri chi debba essere giudicato, e rimuova ogni sospetto sul verdetto che sia per pronunciarsi.

E poichè i giudici del fatto non sono attualmente chiamati che a giudicare i reati di stampa, epperò nè ad epoche determinate nè di frequente occorre che essi abbiano ad adempiere a questo sublime incarico, ho creduto potersi intanto mantenere il sistema fin ora praticato in esecuzione della legge 26 marzo 1848, affidando tale officio ai soli elettori iscritti nella lista della città ove siede la corte d'appello.

Signori,

Il presente schema, rivolto a prevenire l'assassinio politico, porge al governo del re il mezzo di adempiere ai doveri internazionali e di fedelmente esprimere nel tempo stesso quei sensi di orrore che sente ogni popolo libero e civile, ed il nostro sovratutto, per così grave reato, senza che menomamente si alteri l'economia delle nostre leggi penali, determinando il *minimum* della pena del delitto d'apologia del crimine suaccennato, e definiendo la medesima in modo da togliere ogni incertezza, mentre cresce efficacia ad un'importante legislativa disposizione, vieppiù guarentisce la rispensabilità deli scrittori; costituendo il giurì per guisa che in esso prevalga l'elemento colto ed istrutto, farà sì che ne abbia a temere l'integro, illuminato ed imparziale giudizio, chi abusando della stampa, la faccia incentivo di disordini e fomite di anarchia, ma ne invocherà con fronte serena e coscienza tranquilla il verdetto chiunque siasi fatto banditore di utili, generose ed anche avventurate, ma oneste dottrine.

Il ministero confida che le ragioni fin qui svolte vi persuaderanno dell'opportunità della presente proposta, e che voi pertanto sarete per approvarla, dando così un nuovo esempio di quel politico senno che già tanto distingue il subalpino parlamento.

PROGETTO DI LEGGE.

---

VITTORIO EMANUELE II, ECC, ECC, ECC.

Art. 1. La cospirazione con tro la vita dei sovrani e capi dei governi stranieri è punita colla reclusione, estensibile a 10 anni di lavori forzati quando vi sieno atti preparatorii, salve le maggiori pene stabilite dal codice penale, quando sianvi stati atti di esecuzione che costituiscano un tentativo a termini del capo 3°, libro 1° di detto codice, o sia il crimine stato consumato.

Art. 2. L'apologia dell'assassinio politico, ovunque commesso, è punita colla pena del carcere da tre mesi ad un anno, oltre ad una multa estensibile a lire mille.

Tale reato si commette ogniqualvolta con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo 1° della legge 26 marzo 1848 si approva l'assassinio politico, ovvero si cerca di giustificarlo o di scusarlo.

Vi sarà luogo all'applicazione della pena sovra stabilita anche nel caso in cui l'apologia sia stata fatta indirettamente colla pubblicazione o colla riproduzione di scritti, di stampati o di opere altrui.

Art. 3. Agli articoli 78, 79, 80 ed 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogati i seguenti:

« Art. 78. Sono giudici del fatto tutti gli « iscritti nella lista degli elettori politici della « città in cui siede la corte di appello.

« Art. 79. Negli ultimi 15 giorni dei mesi « di giugno e di dicembre di ogni anno una « commissione composta del sindaco, che ne è « il presidente, o di chi, in caso di legittimo « impedimento, ne fa le veci, di un consigliere « comunale eletto annualmente dall'intiero con« siglio a maggioranza assoluta di voti, e di « altro consigliere deputato in ogni anno dal« l'intendente della provincia, forma la lista « dei duecento giudici del fatto che durante il « semestre successivo possono essere chiamati « a dar giudizio.

« Il consiglio comunale eleggerà inoltre, nel « modo avanti indicato, due consiglieri sup« pienti, i quali potranno far parte della com« missione, unicamente quando i consiglieri « ordinari sieno legittimamente impediti.

« I giudici del fatto iscritti in una lista se« mestrale non possono essere iscritti in quella « del semestre immediatamente successivo.

« Art. 80. Formata la lista, il sindaco entro « tre giorni deve trasmettere la medesima, « firmata da lui e dai due consiglieri, al primo « presidente della corte d'appello, il quale « provvede affinchè sia subito affissa all'udito« rio della corte, e vi rimanga durante il se« mestre. »

« Art. 87. Tanto il pubblico ministero quanto « l'imputato possono ricusare i giudici del fatto « stati estratti a sorte, senza addurre motivi, « sino a che rimangano nell'urna tanti nomi « che, uniti a quelli già estratti e non ricusati, « raggiungano il numero di 14.

« La ricusazione deve essere fatta al momento dell'estrazione. »

Art. 4. Per la prima volta la lista, di cui nell'art. 79, sarà fatta nei quindici giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della presenta legge, e non avrà effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

Si approvò in oggi lo schema di legge per una tassa ai testimoni che sono chiamati a testificare in giudizio.

Sul principio della seduta l'onorevole deputato Valerio mostrò desiderio che fosse deposta sul banco della presidenza la nota che il governo francese diresse al nostro gabinetto dopo l'attentato del 14 gennaio; ma siccome il presidente del consiglio dei ministri non parve persuaso dell'utilità di questa comunicazione, la cosa restò lì indecisa, essendosi l'onorevole Valerio rimesso al giudizio del signor conte Cavour sull'opportunità di deporre quell'atto diplomatico.

---

## Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi, 17 sera.*

*Vienna*, 17. In seguito a un combattimento avvenuto nell'Erzegovina i rajah ebbero quindici morti e i turchi quaranta feriti.

Credito mobiliare 890.

Strade ferrate austriache 760.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 492.

Strade ferrate lombardo-venete 637.

---

*Borsa di Parigi del 17 febbraio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | 70 15 | 70 15 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 95 » | 95 » |
| Consolidati ingl. | 97 3[8 | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 89 75 | » » |
| 3 p. 0[0 1853 | 53 75 | » » |

---

*Parigi, 18*

Si ha da Marsiglia in data di Bombay 23 dicembre:

Il generale Colin Campbell s'avanza per la via di Rohillund per rinnovare l'attacco di Luknow alla testa di 1000 uomini. Bahador ne conduce altrettanti da Ghorkas.

Il generale Outram con quattro mila uomini mantiene la posizione di Alumbagh contro 30,000 assedianti.

Il *Bombay-Times* dice che due capi dei ribelli furono appiccati a Delhi e cinquantacinque a Gorgaon, fra cui trentacinque appartenenti alla famiglia reale.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Onorificenze.** Ci fu grato lo apprendere siccome il cav. abate Adriani esimio nostro cultore degli studi storici, avendo presentato il re di un esemplare dei suoi lavori, ne ricevesse per mezzo del ministro della real casa insieme a lettera di complimento una stupenda medaglia d'oro avente da un lato l'effigie dell'augusto rimuneratore, dall'altro la seguente breve iscrizione dettata da sapiente giudice dei meriti di lui: « Al professore Giovanni Battista Adriani pelle sue dotte investigazioni storico-diplomatiche-1858. »

**Feste date a corte.** Gettando uno sguardo retrospettivo sul trascorso carnovale ci gode l'animo nel vedere siccome mentre cittadini di ogni ordine per allietare quei giorni e favorire il commercio ed il lavoro facevano sottoscrizioni benefiche e promuovevano festose mascherate, l'augusto nostro sovrano secondando quei generosi impulsi e desideroso di avvicinarsi ognor più ai suoi popoli ordinava in questo anno sontuosi ricevimenti quali non si erano più visti da oltre a due lustri. In cinque solenni inviti più di trecento personaggi appartenenti a varii rami del pubblico servizio ebbero l'onore di sedere alla mensa reale, ed egual numero di feste da ballo ricondussero la letizia nella reggia. Tre di esse furono circoli privati di damigelle nell'appartamento di S. A. R. Madama Clotilde, i due altri seguirono nei reali appartamenti di gala, e ad essi, oltre agli altri funzionari di corte, ai ministri, al corpo diplomatico, ai senatori, ai deputati, vennero invitati altresì molti altri impiegati civili e gli ufficiali tutti della guardia nazionale e della guarnigione, e molti eleganti signori e signore della nobiltà e della borghesia, a talchè gli intervenuti oltrepassarono il numero di tremila. E tutte tali feste, se belle per la magnificenza delle aule, degli addobbi, delle luminarie, per l'eleganza e larghezza nei servizi bellissime divennero dalla presenza del re che vi assisteva per molte ore a niun secondo in affabilità e cortesia verso ogni classe di invitati.

**Arresti politici a Genova.** — Ieri all'albergo della *Ville*, fu arrestato un inglese, e a prima giunta s'era sparsa la voce che fosse l'Allsopp, contro cui lanciò il noto bando la polizia inglese. Ma l'Allsopp, dai connotati che danno i fogli inglesi, ha circa 60 anni, e l'inglese arrestato ieri alla *Ville* è giovane. Presso di lui trovarono, dicesi, carte politiche. Circa 12 emigrati furono pure arrestati ieri, credesi per farli partire; e qualchedun altro ebbe ordine di partenza o da Genova, o dallo stato.

Il suddetto inglese arrestato ha nome, a quanto dicesi, Tommaso Dowell Hodge.

*(Corr. merc.)*

**Monsignor Romilli,** arcivescovo di Milano, la cui salute dopo l'insulto apopletico che lo aveva colto a tavola pareva che s'andasse lentamente rimettendo, ricadde il giorno 13. Ricomparve la paralisi del braccio sinistro complicata da infiammazione cerebrale.

**Necrologia.** Il cardinale Ludovico Gazzoli moriva in Roma la mattina del 12. Moriva come un semplice mortale ed era primo diacono del sacro collegio. È il sesto cardinale che muore in quest' inverno aveva 84 anni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CADORNA.

*Seduta del 18 febbraio.*

La seduta viene aperta all'una e un quarto. Vien data lettura del verbale di quella di ieri e di un sunto di petizioni. Si procede all'estrazione a sorte degli uffici.

(Il deputato Rattazzi è presente. Il conte Cavour va a mettersegli vicino e molti deputati gli fanno liete accoglienze.)

Si accorde un congedo di otto giorni al dep. Marco.

*Cavallini* dice, a nome della commissione per la verificazione degli impiegati, che questa, nella fretta con cui fece quella verificazione, lasciò d'inscrivere fra gli impiegati il deputato Negroni, professore d'istituzioni a Novara; per il che gli impiegati sono ora 52 compresi Ollandini e Caboni, sulle cui elezioni v'ha inchiesta. Si prenderà poi norma dal risultato di queste inchieste.

*Cavour G.* presenta la relazione sul progetto di legge per sussidii alle scuole speciali.

Presta giuramento il deputato Boggio.

*Interpellanza.*

*Valerio*: Dopo l'attentato del 14 gennaio, la stampa, specialmente estera — giacchè quella del nostro paese fu assai riservata — si occupò di una nota mandata dal governo francese anche al governo sardo. Io domando al sig. presidente del consiglio se il fatto sia vero e se in questo caso egli non abbia difficoltà a deporre la nota sul banco della presidenza.

*Cavour C.*, pres. del consiglio e ministro degli esteri: Lascio la camera giudice dell'opportunità dell'interpellanza del dep. Valerio. (*Valerio*: Demando la parola) Lascio la camera giudice di quest'opportunità. Del resto non ho difficoltà a dire che dopo l'attentato la Francia mandò note all'Inghilterra, alla Svizzera, al Belgio ed al Piemonte. In occasione del bilanvio degli esteri od in qualunque altra circostanza, io non avrei nessuna difficoltà a comunicare quel documento ad una commissione della camera, e a discutere con essa dell'opportunità di presentarlo alla camera e renderlo quindi pubblico colla stampa.

*Valerio* dice che negli altri parlamenti, appena si riuniscono, si fanno subito queste domande. E così si fece in questo caso nel parlamento inglese. Del resto io intendo lasciar giudice il presidente del consiglio se sia o no opportuna la pubblicità. Egli giudicherà se il pubblicare quel documento possa esser utile o nuocere al paese. Quanto a me, credo che sia sempre utile pubblicare questi documenti diplomatici, perchè il paese veda le condizioni in cui versa ed abbia la fermezza necessaria a tutelare il proprio onore.

*Modificazioni alle indennità dei testimoni.*

La commissione è composta di Brofferio, Rignon, Montagnini, relatore, Demaria, Genina, Demartinel ed Ara.

Il progetto della commissione è il seguente:

« Articolo unico. Alla prima parte dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1854 è sostituita la seguente disposizione:

« Ai testimoni di ogni qualità e condizione residenti ad una distanza maggiore di quella stabilita nell'articolo precedente sarà dovuta, tanto per l'andata che pel ritorno, un'indennità di viaggio ragguagliata al prezzo dei posti di terza classe nelle ferrovie, se vi si troveranno a portata, ed in quanto potranno profittarne, e di centesimi sette per ogni chilometro delle altre strade che dovranno percorrere.

« Si avranno per validi i pagamenti delle tasse spedite dai presidenti di classe nelle corti d'appello e dai presidenti di tribunale, in base al prezzo dei posti di terza classe nelle ferrovie, qual fu accresciuto dopo la legge 17 dicembre 1854. »

La camera passa alla discussione dell'articolo.

*Gallo*, per riparare a gravi inconvenienti, che deve soffrire la giustizia criminale, e per usare giustizia ai testimonii, la maggior parte dei quali sono poveri, propone che l'indennità sia ragguagliata al prezzo dei secondi posti sulle ferrovie, nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, ed a 10 cent. per chilometro sulle altre strade. Nei terzi posti i testimoni sono assiderati dal freddo, sicchè spesso ne colgono malattie. Già con ripugnanza essi adempiono a questo dovere, che li allontana dalle loro case e li espone spesso alle ire dell'accusato. Vi sono poi testi che, per venire alla corte d'appello, hanno da percorrere 30 o 40 miglia. Coi 10 centesimi non potranno provvedersi dei mezzi di trasporto, ma almeno faranno men dura vita. La tariffa francese dà un franco per miriametro; noi solo 70 centesimi.

*Deforesta* dice che il ministero sta appunto raccogliendo dati e ragguagli per una riforma della legge del 1854, riforma che non tarderà a farsi. Soggiunge poi esser debito dei cittadini concorrere alla giustizia nè dover questi lucrare sull'indennità: e molti ne farebbero una speculazione, andando nei terzi posti, se l'indennità fosse pei secondi. Ora si tratta solo di provvedere all'anomalia portata dall'aumento dei prezzi di terza classe. Quanto ai 7 centesimi, furono votati per legge. È vero che ci sono richiami; ma questi sta appunto esaminando il ministero, che, quando potrà convenientemente illuminare con statistiche e fatti il parlamento, presenterà un progetto di legge per la riforma della legge suddetta.

*Montagnini* dice che anche la commissione vide in massima la convenienza degli aumenti domandati dal dep. Gallo e di un aumento anche per le trasferte giudiziali; ma che ravvisò necessario rimandar ciò alla legge di riforma promessa dal ministro. Qui si tratta solo di un provvedimento di contabilità, perchè quasi tutti i presidenti dei tribunali provinciali e delle classi criminali delle corti d'appello, interpretando la legge secondo il suo spirito, nella spedizione dei mandati di pagamento delle indennità, tennero conto dello occorso aumento di un centesimo per ogni chilometro di ferrovia; i tesorieri provinciali hanno pagato; ma l'ufficio del controllo generale ricusa di approvarli.

*Mastio* dice che 7 cent. fra Cagliari e Sassari fanno 15 franchi; e che questa non bastano e che l'aumento a 10 cent. non coprirebbe ancora tutte le spese necessarie. Appoggia quindi l'emendamento *Gallo*.

*Deforesta* dice che nella riforma sarà da vedersi appuato se si debba far una tariffa unica o varia.

*Gallo* accetta la risposta del ministro, quanto ai 10 cent.; ma quanto all'indennità per la seconda classe, i dati sono pur sufficienti. Che se alcun testimonio vorrà fare questa tenuissima economia, si noti ch'essi per indennità di vitto non hanno che 20 soldi al giorno.

*Deforesta*: Quando l'indennità è superiore alle spese necessarie, la maggior parte dei testimoni ne fa una speculazione e ne avviene che molti si suppongono informati, mentre non lo sono, appunto per lucrare. Ciò risulta da molti rapporti dei magistrati. I pochi agiati potranno fare un piccolo sagrificio del proprio in favore della giustizia.

*Bianchetti* appoggia l'emendamento per la seconda classe e dice che, per ovviare all'inconveniente, si potrebbe dare non l'indennità, ma il posto gratuito.

*Deforesta* dice ehe prenderà in considerazione questo suggerimento.

*Loi* ripiglia per conto proprio l'aumento a 10 cent. Non bisogna mettere i testimonii nella necessità di economizzare anche sui 20 soldi per pagarsi il trasporto.

*Arnulfo* dice che i testimoni non devono lucrare, ma nemmeno soffrire e restringe a 3 mesi, dicembre, gennaio e febbraio, l'indennità per la seconda classe. Che se alcun testimonio andrà pur in quei mesi nei terzi posti, si guadagnerà quella poca economia col freddo che patirà. (*Si ride*)

*Cavour C.* si associa ai voti dei preopinanti, ma bisogna avvertire anche alla condizione delle finanze. Pochi centesimi faranno migliaia di lire. Allora bisognerebbe nell'inverno accrescere anche l'indennità di soggiorno pei maggiori bisogni. L'immensa maggioranza dei viaggiatori va nelle terze classi tanto d'inverno come d'estate. Su 100, 75 vanno nei terzi posti anche nel mese di gennaio. Dovremo dare a chi adempie un dovere di giustizia un'indennità maggiore della spesa che avrebbe fatta se si fosse trattato de' suoi affari? La riforma del 54 venne fatta appunto, perchè indennità alte presentavano gravi inconvenienti. Quando le finanze saranno bastantemente floride (*ilarità*) io voterò di gran cuore i 10 centesimi.

*Arnulfo* dice che il suo emendamento non può portar sconcerto alle finanze ed insiste in esso.

*Genina* dice che, se si ha da aspettare la floridezza delle finanze, non si può sperare tanto vicina la riforma; e provoca quindi una nuova dichiarazione del guardasigilli.

*Deforesta* dice che, quando si saranno raccolti tutti i dati, si potrà forse combinare la la riforma in modo che, mentre si aumenti per alcuni testimoni, si diminuisca per altri, sicchè si rimedi agli inconvenienti senza maggior aggravio delle finanze. In ogni modo, non esservi diversità di opinione fra lui e il presidente del consiglio.

Dopo alcune altre parole del relatore, gli emendamenti sono messi ai voti e respinti. L'articolo è approvato come proposto; ed a scrutinio segreto ottiene 80 voti favorevoli sopra 100 votanti.

La seduta è levata alle 4 1|2.

# Notizie Politiche

Il duca di Montebello è stato nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo in luogo del defunto conte di Rayneval. Così è smentita indirettamente la voce, ripetuta in diverse corrispondenze di Parigi, che il maresciallo Magnan fosse destinato a quell'ambasciata.

— Un progetto di legge di riforma elettorale è stato respinto dal congresso di Madrid, dietro l'annuncio che il governo stesso avrebbe fatto una proposta sul medesimo argomento.

— Sull'arresto del signor Bernard a Londra, accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio, si hanno alcuni particolari che il *Journal des Débats* riassume nel seguente modo: « Egli fu arrestato nella mattina di domenica; non ha fatto alcuna resistenza ai constabili che gli hanno significato che era in istato d'arresto. Nel mattino del giorno susseguente, Bernard comparve davanti al signor Jardine, magistrato di polizia. Il signor Bodkin, incaricato della procedura, ha domandato che l'affare fosse rimesso a otto giorni. Questa dilazione fu concessa, e il signor Jardine ha ricusato di mettere in libertà il signor Bernard, mediante cauzione. È noto che i magistrati di polizia a Londra sono in pari tempo incaricati della punizione di certi delitti e dell'istruzione sopra altri. Questa istruzione è pubblica e si fa in contraddittorio tra l'avvocato dell'accusa e quello della difesa. Quando le prove ottenute in questo modo per testimonii sembrano sufficienti, il magistrato pronuncia il rinvio dell'affare dinanzi al giurì e decide nel medesimo tempo se l'accusato debba esser libero sotto cauzione o tenuto in prigione sino al processo. Quando l'istruzione sembra incompleta, il magistrato differisce l'affare di otto in otto giorni. Questa volta fu il signor Bodkin incaricato dell'accusa che domandò la dilazione, limitandosi a produrre nella prima udienza indizi sufficienti per rendere legittima la detenzione dell'accusato. »

La società orangista in Irlanda ha protestato contro la determinazione di lord Palmerston di non affidare più alcuna funzione pubblica ad alcun membro di quella società. Una deputazione della società medesima, composta dei più eminenti membri della medesima, si recò da lord Palmerston per ottenere la revoca di quella determinazione. Rendendo giustizia alle buone intenzioni della società orangista, lord Palmerston ha dichiarato che secondo il suo modo di vedere quella società non aveva più alcuna ragione per sussistere, dacchè il regno della legge la rendeva inutile, e il meglio che essa potesse fare era di sciogliersi.

Dalle Indie si hanno le seguenti notizie per mezzo di un telegramma da Bombay Castle, 23 gennaio:

« Le truppe di sir J. Outram furono assalite dagli insorgenti di Lucknow il 12 gennaio; il nemico fu respinto colla perdita di 400 uomini. Il 16 gennaio l'attacco fu rinnovato e di nuovo respinto. In ambe le occasioni la perdita degli inglesi fu insignificante.

« Sir Hugh Rose è a Sehore e si credeva che sarebbe giunto a Saugor il 28 gennaio. Indi si avanza sopra Ihansi. Il 13 gennaio sir Hugh Rose, dopo aver disarmato il contingente di Bhowar, processò e fece eseguire la sentenza di morte sopra 149 ribelli.

« Le truppe del generale Whitelock erano a Nagpore. Il villaggio dei ribelli Thakur di Rewa fu assalito e dopo un'ostinata resistenza preso e arso il 6 gennaio.

« Il Pengiab è tutto tranquillo ad eccezione di Kandeish. I Bheels si radunarono in forza presso i confini del Nizam e furono assaliti il 20 gennaio dal capitano Montgomery nel Mindar Junmle-Aroum. Ne seguì un combattimento indeciso nel quale il capitano Montgomery e tre altri ufficiali furono gravemente feriti, ed uno di essi, luogotenente Stewart, dell'infanteria di Nizam, è morto delle sue ferite. La totale perdita degli inglesi ascende a 50 uomini gregarii.

« Se ne ebbe la notizia col telegrafo a Bombay il 22 gennaio, e sono ora in via i rinforzi.

« Non si annunziano più eccessi dalla parte dei raià di Shorapoor, e il paese dei Nizam è tranquillo. »

Da un altro telegramma da Alessandria, 10 febbraio, ricaviamo le seguenti ulteriori notizie:

« Il *Pekin* è giunto l'8 corr. e reca notizie da Bombay del 23 gennaio.

« Sir Colin Campbell con circa 8000 uomini era partito da Cawnpore il 24 dicembre e si era impadronito di un tesoro molto ragguardevole a Bhitoor. Il 27 assalì e disfece il nemico sul Khoree Nudee. L'11 gennaio prese possesso di Futisoheim (?) ove il nemico lasciò cannoni, bagagli e munizioni.

« Le truppe vengono ora avanzate per lo Scind nel Pengiab. Nei prossimi quindici giorni sir J. Lawrence avrà ottenuto un rinforzo di 3 a 4000 uomini; ha già provveduto cavalli a Lahore, per riformire la cavalleria al suo arrivo. Una forte colonna, sotto il brigadiere Roberts, procede da Deesa nella Rajpootana. Il primo distaccamento, sotto il maggiore Bains, prese una fortezza degli insorgenti in vicinanza del monte Aboo, e procedette poi a Nusseerabad. Altre truppe si avanzano per raggiungerli.

## *Dispacci elettrici priv*

**AGENZIA STEFANI.**

*Parigi, 18 sera.*

La banca di Francia ha ridotto il tasso dello sconto al 4 0|0 per gli effetti di commercio.

Credito mobiliare 900.

Strade ferrate austriache 760.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 498.

Strade ferrate Lombardo-Venete 638.

*Trieste, 18.*

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 13 corrente.

Il sig. di Lesseps lascierà quanto prima Costantinopoli.

La missione a Tiflis di Davud Khan presso Bariatinski è riuscita.

Il principe Adalberto si recherà il 16 febbraio a Costantinopoli e quindi visiterà le provincie della Grecia.

— —

Nel dispaccio di questa mattina leggasi:

Il generale Campbell s'avanza all'attacco di Lucknow alla testa di 10,000 uomini.

— —

*Borsa di Parigi del 18 febbraio.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione | |
|---|---|---|---|
| 3 0\|0 . . . . | | 70 25 | 70 25 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 95 | » » | » |
| Consolid. ingl. . | | 97 1\|4 | |
| Fondi piemont. | | | |
| 1849 5 0\|0 . . | 90 | » 89 75 | |
| 1853 3 0\|0 . . | 53 75 | » » | |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## AVVISO

Trovandosi vacante il posto di Capomusica nella città di Mentone, cui è assegnato lo stipendio annuo di lire 1200, si invitano tutti quei che bramano di conseguirlo, di far pervenire fra il termine di 15 giorni le loro domande al sottoscritto che darà conoscenza degli obblighi.

Mentone, addì 16 febbraio 1858.

*Il Sindaco*
C. De Montion.

---

**L'ACCENTO, LA PRONUNZIA E L'ENFASI** nella 2ª edizione della **Tavola Grammaticale** della **LINGUA INGLESE**

« la più sinottica che sia mai possibile, tascabile, ecc.; contiene esso « solo (il Cartoncino) una intiera e « bene intesa Grammatica, le cui parti « sono distribuite con chiarezza, logica e brevità. » (*L'Unione*)

Si spedisce *franco* contro L. 1 25 in francobolli, dai fratelli Reycend, librai, e dal prof. Smallwood, 47, via di Po, Torino.

---

## HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, flassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

---

## OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo.* Esso viene adoperato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccomandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

**L'olio di J. Personne** viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del sig. Larroque, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

**Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Ogliotti — Chambery, H. Jolien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì, Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.**

---

## PILLOLE DEL Dʳ CRONIER.

### DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

*INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.*

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 200.)

Tale è il prodotto che il Dʳ Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli le presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **fiuori bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

*Per le dimande all'ingrosso dirigersi*

**Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.**

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agenti generali in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola;* Sassari, *Solinas.*

---

STATI UNITI

## PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, **Denegri e Bruzza**; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

---

## L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

## L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

---

## SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re*, n. 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

---

### CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 18 febbraio 1858.

| FONDI PUBBLICI Rendite | Godimento | Contr. del giorno in contanti | pr. dopo la borsa in liquid. | Contr. mattina in contanti | in liquid |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio | — — | — — — | 90 50 | — — — |
| 1848 » | 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 90 50 | — — — | 90 60 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | 89 75 | — — — | 90 — | — — — |

FONDI PRIVATI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | — — | 282 50 31 marzo | — — | 281 50 31 marzo |

Corso normale — *Cambi*

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 3/4 | 256 1/4 |
| Francoforte S. M. | 214 | |
| Lione | 100 » | 99 15 |
| Londra | 25 17 1/2 | 25 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 » | 99 15 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

Corso delle monete

| *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppie da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| — di Savoia | 28 42 | 28 52 |
| — di Genova | 78 60 | 78 80 |
| Sovrane nuova | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia | 34 55 | 34 75 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0/00 | 3 50 | 2 » |

---

## COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina. [...] Torino presso Dèpanis farmacista in via Nuova.

---

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE

ALLA

## STORIA DEL SECOLO XIX

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO

## di tutti gli oggetti necessarii alla

# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

---

## ORARIO DELLE PARTENZE
### DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
*conforme alle variazioni del 25 gennaio.*

**Partenze**

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 6, 10, 11 30 ant. | Ore 5 5, 10 ant. |
| » 2 30, 5 pom. | » 2 40, 5 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant. | Ore 3 45, 8 40, 12 antim. |
| » 5 25, 7 16 pom. | » 3, 5 10, 7 10 pom. |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 8 antim. | Ore 8 45 antim. |
| » 12 30 pom. | » 3 30 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 20, 9, 12 ant. | Ore 7 15, 10, ant. |
| » 12, 3, 5 20 pom. | » 1, 4, 6 30 pom. |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 5 40, 9 45 antim. | Ore 7 15, 10 28 ant. |
| » 1 2, 4 30 pom. | » 2 36, 7 27 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ARONA

| da Alessandria | da Arona |
|---|---|
| Ore 4 50, 9 5 antim. | Ore 5 25, 8 45 ant. |
| » 12 30, 6 35 pom. | » 12 25, 3 30 pom |

Partenze dei piroscafi

| *Ascendenti* | *Discendenti* |
|---|---|
| Sesto Ore 11 30 ant. | Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom. |
| Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom. | Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom. |
| Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom. | Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom. |
| Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom. | Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 25 p. |
| Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom. | Sesto Ore 11 20 ant. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 6 15, 9 30 ant. | Ore 6 15, 9 30 ant. |
| » 1 30, 5 25 pom. | » 1 30, 5 30 pom. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 7 47, 11 2 ant. | Ore 6 48, 10 5 ant. |
| » 3 22, 6 57 pom. | » 2 25, 5 58 pom. |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 6 56, 10 11 ant. | Ore 7 37, 10 52 ant. |
| » 2 31, 6 6 pom. | » 3 12, 6 47 pom |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 6 30, 12 ant. | Ore 8 20 ant. |
| » 5 10, 9 45 (c.f.) pom. | » 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p) |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 55, 8 15 ant. | Ore 5 30, 8 20 ant. |
| » 2, 5 45 pom. | » 2 05, 5 30 pom |

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

| da Torino | dal Ticino |
|---|---|
| Ore 6 15, 11 05 antim. | Ore 5 45, 12 55 antim. |
| » 12 55, 5 20 pomerid. | » 4 00 pom. |
| da Novara | da Novara |
| Ore 6 45 antim. | Ore 9 50, antim. |
| » 1 30, 4 50, 7 25 pom. | » 2 35, 8 40 pom |

DA SANTIA' A BIELLA

| da Santià | da Biella |
|---|---|
| Ore 8 15, antimerid. | Ore 6 30, 11 35, antim. |
| » 2 55, 7 15 pom. | » 5 pom. |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 8 45, antimerid. | Ore 9 38, antimerid. |
| » 2 20, 7 50, pom. | » 1 10, 7 15, pom. |

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

| da Casteggio ad Alessandria | da Alessandria a Casteggio |
|---|---|
| Ore 6 35 antim. | Ore 9 15 antim. |
| » 12 15, 4 45 pom. | » 2 40, 7 35 pom. |
| da Tortona | da Novi |
| Ore 7 45 ant. | Ore 9 10 ant. |
| » 1 20, 6 pom. | » 2 40, 7 25 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

| da Alessandria | da Acqui |
|---|---|
| Ore 9 antim. | Ore 6 30, 10 45 antim. |
| » 12 40, 7 30 pom. | » 3 45 pom. |

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

| da St-Innocent | da S. Jean de Maurienne |
|---|---|
| Ore 6 05, 8 30 antim. | Ore 6 05, 10 21, antim. |
| » 12 45, 5 40 p., 4 m. | » 4 00, pom. |

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

---

### Almanacco per l' anno 1858.

| 1858 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GEN. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| FEB. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 28 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| MAR. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... |
| APRIL. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... |
| MAG. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 |
| | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... |
| GIUG. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... |

| 1858 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| LUG. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| AGO. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... |
| SETT. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... |
| OTT. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| NOV. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... |
| DIC. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... |

---

### ANNO II.

# LA STAFFETTA

*ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.*

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

---

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## LE GUERRE
### SUL MAR NERO
OSSIA
### Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.